

Ladakh (INDIA) Orizzonte perduto

Nereo Fontanella

Il Ladakh terra di valichi ad alta quota, segna il confine tra le vette dell'Himalaya occidentale e il vasto altopiano del Tibet. Aperto al turismo nel 1974, questa zona è stata descritta con diverse espressioni che vanno da "paesaggio lunare" a "piccolo Tibet e persino a "ultimo Shangri-la orizzonte perduto" dall'omonimo libro di J. Hilton, ma comunque la si voglia definire rimane uno dei territori più remoti dell'India.

In questa regione, che presenta forti legami culturali e commerciali con il Tibet, ogni aspetto della vita quotidiana è regolato dal Buddismo; ciò risulta particolarmente evidente nelle aree più popolate, come quella di Leh e della valle dell'Indo caratterizzate da numerosi gompa (monasteri) imbiancati a calce e forti arroccati in cima alle montagne dalla tipica forma a pan di zucchero. La regione è la meta ideale per chi desideri sottrarsi alla stagione monsonica cui va soggetto il resto dell'India; il periodo più indicato per un viaggio da queste parti è quello che va da giugno a settembre, mentre le temperature invernali sono decisamente rigide. Per visitare Leh non occorrono permessi, ma è necessario compilare un modulo all'aeroporto sia all'arrivo che alla partenza. Tutti gli stranieri necessitano di un permesso per le aree soggette a restrizioni Nubra Valley, Tso Moriri dha-Hanu ecc.

E' su queste informazioni che quest'inverno tra una gita scialpinistica e l'altra abbiamo deciso questo viaggio noi cinque amici Cristiana Corona, Paolo Dettori, Nereo Fontanella, Alessandra Scalvini, Enzo Schiavon. Dopo diversi incontri ed E. mail per riuscire a capire che indumenti portare finalmente il 5 agosto si parte. Ci ritroviamo di buon ora con zaini e sacconi alla volta dell'aeroporto di Malpensa dove è fissato l'incontro con altri amici che condivideranno con noi questa avventura. Dopo vari scali e molte ore di volo Francoforte Bombay giungiamo a N. Dheli dove staremo 2 giorni. Ci contiamo siamo un bel gruppo in 17 molto eterogeneo di cui Enzo sarà il nostro capo gita. Oltre a noi 5 (matai dla Val) Massimo, Pina e figlia (I toscani), Giovanna (la bella del Gruppo de Roma) Giorgia (Indiana jons) Giuseppina (zainetto) Cristina (tortellino) Maria (mamma) Marco, Marina (Zia), Mary e Davide (Torino 2006)

In verità arrivati a N. D. si parte subito in pulman alla volta di Agra 200 km a sud di Dheli dove si trova il più importante monumento di tutta l'India e considerato una delle 7 meraviglie di tutto il mondo il "Taj Mahal". Questo imponente mausoleo moghul, che viene da taluni descritto come il più stravagante tra i monumenti eretti per amore, è divenuto di fatto l'emblema turistico dell'India. Oltre a ciò visitiamo inoltre Agra Fort sul fiume Yumana e il Govind Dev Temple tra scimmie e persone dai visi e dai vestiti più stravaganti e incredibili. È di fatto questo oltre ai posti magici che si vedono che più ci colpisce e affascina "la popolazione". Una sorta di mendicanti contadini soldati guru che riempiono le strade le vie giorno e notte in un brulicare di vita che ha dello stupefacente.

Dopo questo doverosa tappa finalmente 08 agosto partiamo alla volta di Leh capitale del Ladakh da dove partirà in nostro vero viaggio. Già arrivando con l'aereo si rimane affascinati nel vedere comparire in lontananza nelle profonde valli oasi verdi che contrastano con il brullo e la neve delle alte vette. Siamo a 3500 mt sul livello del mare e il nostro fisico temprato dall'acclimatamento nella nostra amata valle fa la differenza tra i nostri compagni cittadini. Siamo un po'esaltati. Nel pomeriggio visitiamo la cittadina tra negozi e ristoranti dove le donne accoccolate sul marciapiede vendono frutta e verdura facciamo i primi acquisti e girovaghiamo increduli di essere in questo mondo fantastico.

Il giorno seguente 09.08 05 si parte alla volta del primo monastero il Tikse Gompa situato a 17 km da Leh. Qui assistiamo alla "puja" preghiera, più di un ora inginocchiati ed immobili per non rovinare l'atmosfera quasi surreale che aleggia all'interno della sala delle preghiere tra cantilene e suoni di trombe. Proprio accanto al portale d'ingresso un'ampia scalinata conduce al tempio all'interno del quale si trova una colossale figura del Buddha futuro alto 14 mt. Poi dopo le innumerevoli foto in compagnia dei simpatici monaci circa un ottantina pare...partiamo alla volta del monastero di Hemis il monastero più grande e importante della valle attorniato da Grandi stupa (tombe contenenti reliquie di lama defunti). Poi un po' stanchi finalmente in Albergo meglio hotel Shaynam veramente bello e confortevole a parte l'acqua un po' fredda. L'indomani si parte destinazione Nubra Valley passando per il passo carrozzabile più alto del mondo il Khardung La 5606 mt. sul livello del mare poi giù verso questa incantata valle dove a 4500 mt tra monasteri "Diskit Gompa" e stupa imbiancati si trova un bellissimo deserto con tanto di cammelli o dromedari...quelli a doppia gobba per la cronaca che un po'

contro voglia si può persino cavalcare. Il ritorno verso il villaggio vicino lo facciamo finalmente a piedi tra dune di sabbia contornati da cime che sfiorano i 6000 mt.

L'indomani ritorno a Leh per ricaricare le batterie per ripartire poi, verso la valle dell'Indo .In questa valle si trovano i più bei monasteri dell'intera regione Rizong dove si trova una scuola per monaci Julichen l'unico convento femminile e, primo fra tutti quello di Lamayuru monastero dell'XI secolo con antichissimi affreschi sulla vita del Buddha e una grande collezione di manoscritti sacri. Il posto è così bello (dormiamo all'interno del monastero un po', spartano a dire il vero ma incredibilmente mistico) che alla sera ci ritroviamo tutti a festeggiare sul tetto a bere Dolcetto e Whisky ed a guardare le innumerevoli stelle cadenti che in continuazione sfecciano nel cielo. Uno dei tanti desideri è quello sicuramente di poter prolungare questi momenti magici in compagnia di questi Amici con la A maiuscola.

Il giorno seguente direzione “ valle delle Albicocche “chiamata così” per le innumerevoli piantagioni di questo dolce frutto dove vive una popolazione di origine Balti (regione del Baltoro) completamente differente come lineamenti somatici e cultura a quelli che vivono nella regione. Poi dopo un viaggio di circa 70 km in mezzo ad un paesaggio lunare appare l'oasi di Alchi un “ choskhor (enclave religiosa) con campi verdi dove in mezzo al villaggio vi è un bellissimo monastero composto da 5 templi che racchiudono legni intarsiati e affreschi davvero splendidi.Alla sera ci troviamo a mangiare all'aperto tutti insieme in una cena vegetariana che visto il chicken tandori (pollo piccantissimo) fino a qui tutti i giorni mangiato fa persino piacere gustare.La notte trascorre tranquilla a parte i materassi non troppo imbottiti spessore 1-2 cm e qualche millepiedi che vaga tranquillo tra la camera e il bagno ma questo è il bello dell'avventura no Alpitur. L'indomani si torna a Leh non prima di vedere le rovine di Basgo la vecchia capitale del Ladakh ora in ristrutturazione inserito nel 2000 tra i primi cento luoghi patrimonio dell'umanità risalente a più di 400 anni fa per poi finire al Taktok festival tra canti e balli in una sorta di Alpa ladaka. Siamo un po' stanchi e ben volentieri ritorniamo all'hotel di Lhe per farci una meritata doccia. È il 15 agosto domani si parte per i confini del mondo il lago Tso Moriri. Alla mattina ci ritroviamo con qualche defezione dovuta ai duri ritmi di questo viaggio ore 8 si parte 220 km di strade sterrate e impervie ci portano a questo enorme specchio di acqua salata a 4500 mt lungo 28 e largo 8 km circondato da brulle colline cui fanno da sfondo catene di montagne ricoperte da neve.Ci accampiamo in comode tende mentre fuori un forte vento soffia impetuoso sbandierando le migliaia di bandierine tipiche di questa regione su cui sono scritte le preghiere. Decidiamo di partire per una passeggiata verso l'altopiano dove pare viva una popolazione nomade. Purtroppo Paolino non è dei nostri per una forte indisposizione tipica di queste zone...perché dopo circa un ora di cammino e alcuni guadi ci troviamo circondati da una popolazione che per dire incredibile è dire poco. Un misto tra mongoli e tibetani che vivono su questo altipiano a circa 5000 mt spostando le loro greggi a in sella a cavalli e muli . Tra la curiosità veniamo accolti tra di loro con infinita gioia e stupore ridendo e scherzando . E' questo il vero il vero Orizzonte perduto il culmine di un viaggio fantastico tra popolazioni fantastiche. Nei giorni che sono susseguiti siamo ritornati prima a Leh poi a N. Dheli per poi ritornare in Italia ma ancora adesso che ormai sono passati alcuni mesi ho ancora in mente quei meravigliosi posti ma ancor di più quei meravigliosi abitanti che li popolano che pur vivendo in una situazione di profonda povertà riescono a trasmettere una gioia immensa di vita che mi porto ancora nel cuore.